

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO 1948

Prima Convenzione di Ginevra (1864)

- Nel 1864, sedici paesi europei e diversi stati americani parteciparono a una conferenza a Ginevra, invitati dal Consiglio Federale Svizzero per iniziativa della Commissione di Ginevra. La conferenza diplomatica fu tenuta allo scopo di adottare una convenzione per il trattamento dei soldati feriti in combattimento.

Principi chiave:

- I principi chiave espressi nella Convenzione, e mantenuti in tutte le successive Convenzioni di Ginevra, includevano l'obbligo di fornire cure senza alcuna discriminazione al personale militare ferito o malato, il rispetto dei veicoli di trasporto del personale medico e delle relative attrezzature e la relativa segnalazione tramite il simbolo distintivo della croce rossa su sfondo bianco.

Le Nazioni Unite (1945)

- La Seconda Guerra Mondiale aveva imperversato dal 1939 al 1945, e verso la sua fine le città di tutta l'Europa e dell'Asia erano ridotte a cumuli di macerie fumanti. Milioni di persone erano morte e altri milioni erano prive di casa o morivano di fame. Le armate russe stavano circondando quanto restava della resistenza tedesca bombardando la capitale, Berlino. Nel Pacifico, la marina statunitense stava ancora combattendo contro le forze giapponesi, trincerate su isole come Okinawa

Giorno delle nazioni unite

- Nell'aprile del 1945, i delegati di cinquanta paesi si riunirono a San Francisco, pieni di ottimismo e di speranza. L'Assemblea delle Nazioni Unite sull'Organizzazione Internazionale aveva lo scopo di costituire un corpo internazionale per promuovere la pace e prevenire guerre future. Gli ideali dell'organizzazione erano asseriti nel preambolo dello statuto proposto: “Noi, popoli delle Nazioni Unite, siamo determinati a preservare le generazioni future dal flagello della guerra, che già due volte nella nostra vita ha portato indicibili sofferenze all'umanità”.
- Lo statuto della nuova organizzazione delle Nazioni Unite entrò in vigore il 24 ottobre 1945, data che viene celebrata ogni anno come il Giorno delle Nazioni Unite.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948)

- Entro il 1948, la nuova Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani aveva ormai catturato l'attenzione del mondo. Sotto l'attiva presidenza di Eleanor Roosevelt (vedova del presidente Franklin Roosevelt, paladina lei stessa dei diritti umani e delegata degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite) la Commissione decise di redigere il documento che divenne la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Eleanor Roosevelt, sua ispiratrice, parlò della Dichiarazione come della Magna Carta internazionale dell'intera umanità. Essa fu adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

preambolo

- Nel preambolo e nell'Articolo 1, la Dichiarazione proclama inequivocabilmente i diritti innati di ogni essere umano: “La noncuranza e il disprezzo per i diritti umani hanno prodotto atti barbarici che hanno oltraggiato la coscienza dell'umanità; l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani possono godere di libertà di parola e credo, libertà dalla paura e dalla povertà è stata proclamata come la più elevata aspirazione della gente comune... Tutti gli esseri umani sono nati liberi e con uguali diritti e dignità.”

Leggi internazionali sui diritti umani

- La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è uno standard ideale che le nazioni di tutto il mondo condividono, ma non ha forza di legge. Pertanto, tra il 1948 ed il 1966, il compito principale della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani è stato quello di creare un corpo di leggi internazionali sui diritti umani basato sulla Dichiarazione e di istituire i meccanismi necessari a farne osservare l'attuazione e l'uso.

Patti internazionali

- La ICCPR si concentra su questioni quali il diritto alla vita, la libertà di parola, di religione e di voto. La ICESCR si concentra sul cibo, istruzione, salute e asilo. Entrambi questi patti proclamano questi diritti per tutte le persone e proibiscono la discriminazione.
- L'articolo 26 della ICCPR diede vita al Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. Il Comitato, composto da esperti sui diritti umani, è responsabile di assicurarsi che ogni firmatario dell'ICCPR adempia alle sue funzioni. Il Comitato esamina i rapporti forniti dai vari Paesi ogni cinque anni per assicurarsi che stiano adempiendo al Patto e pubblica i suoi ritrovamenti in merito alle prestazioni di ogni paese.

Leggi successive

- In aggiunta agli accordi inclusi nel Documento Internazionale dei Diritti, le Nazioni Unite hanno adottato più di venti trattati principali che trattano ulteriormente i diritti umani. Questi includono convenzioni per prevenire e proibire specifici abusi quali la tortura ed il genocidio e per proteggere specifici elementi vulnerabili della popolazione, quali i rifugiati (Convenzione Relativa allo Status dei Rifugiati, 1951), le donne (Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Contro le Donne, 1979) ed i bambini (Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, 1989). Altre convenzioni trattano della discriminazione razziale, della prevenzione del genocidio, dei diritti politici delle donne, della proibizione della schiavitù e della tortura.

CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI

- La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è servita da ispirazione per la Convenzione Europea dei Diritti Umani, uno degli accordi più significativi della Comunità Europea. La Convenzione fu adottata nel 1953 dal Consiglio d'Europa, un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1949 e composta dai 47 stati membri della Comunità Europea. Questo ente fu fondato per rafforzare i diritti umani, promuovere la democrazia e le norme giuridiche.

Corte europea dei diritti dell'uomo

- La Convenzione viene mantenuta in vigore dalla Corte Europea per i Diritti Umani di Strasburgo, in Francia. Chiunque dichiara di essere vittima di una violazione in uno degli stati della Comunità Europea che ha firmato e ratificato la Convenzione, può cercare soccorso presso la Corte Europea. Una persona deve prima aver fatto tutti i ricorsi legali nei tribunali del suo paese ed aver presentato una richiesta di soccorso alla Corte Europea per i Diritti Umani di Strasburgo.

STRUMENTI PER I DIRITTI UMANI PER LE AMERICHE, AFRICA E ASIA

- Nel Nord e nel Sud America, in Africa ed in Asia, vi sono documenti locali per la protezione e la promozione dei diritti umani che estendono il Documento Internazionale dei Diritti Umani.
- La Convenzione Americana sui Diritti Umani si riferisce a tutti gli stati americani (le “Americhe”) ed entrò in vigore nel 1978.
- Gli stati africani crearono la loro Carta dei Diritti dell’Uomo e dei Popoli (1981) e gli stati musulmani crearono la Dichiarazione del Cairo sui Diritti Umani nell’Islam (1990).
- La Carta Asiatica dei Diritti Umani (1986) fu creata dalla Commissione Asiatica dei Diritti Umani, fondata quello stesso anno da un gruppo di giuristi e attivisti dei diritti umani ad Hong Kong. La Carta è descritta come uno “statuto del popolo”, poiché tuttora non ne è stata pubblicata alcuna a livello governativo.

Violazione dei diritti umani

- Il Rapporto Mondiale del 2009 di Amnesty International e di altre fonti indicano che gli individui sono:
- Torturati o maltrattati in almeno 81 paesi
- Affrontano processi iniqui in almeno 54 paesi
- Limitati nella loro libertà di espressione in almeno 77 paesi
- Donne e bambini in particolare, vengono emarginati in numerosi modi, la stampa non è libera in molte nazioni e chi dissente viene messo a tacere, troppo spesso in modo permanente. Anche se ci sono stati dei miglioramenti in questi sessant'anni, le violazioni dei diritti umani sono ancora oggi una piaga mondiale.

Discorso di Roosevelt nel 1941

- **il discorso sullo stato dell'Unione, del 6 gennaio 1941, dove egli enuncia la sua famosa dottrina delle quattro libertà:**
- la libertà di parola e di espressione,
- la libertà di culto,
- la libertà dal bisogno e
- quella dalla paura.

Libertà' dalla paura

- C'è un'altra libertà che Roosevelt menziona: **la libertà dalla paura**. Libertà dalla paura significa: darsi da fare per creare un mondo non solo più giusto ma anche più sicuro. In che modo? Cominciando a preparare, quando ancora la guerra è in pieno svolgimento, un sistema di relazioni internazionali che impedisca in futuro il rinnovarsi della tragedia della guerra.

Tipologia di diritti

- a) **diritti di sicurezza:** che proteggono gli individui da crimini come omicidi, massacri, tortura e violenza;
- b) **diritti ad un giusto processo o procedimento:** che proteggono gli individui dagli abusi del sistema giuridico, come la detenzione senza processo, processi segreti, pene eccessive;
- c) **i diritti di libertà** che proteggono le libertà in tema di credo, espressione, associazione, assemblea, movimento;

Tipologia dei diritti

- d) **i diritti politici**: che proteggono la libertà di partecipare al processo politico, sia per mezzo di azioni che attraverso forme di comunicazione, di associazione, di protesta, di voto, di servizio nell'amministrazione pubblica;
- e) **diritti di eguaglianza**, che garantiscono eguale cittadinanza; eguaglianza di fronte alla legge; assenza di discriminazione;
- f) **diritti sociali** (*welfare*) che assicurano l'istruzione, ed alcune forme di assistenza contro la fame e la povertà.

Diritti di sicurezza

- Proteggono la vita e l'incolumità fisica (ascendenza hobbesiana: il fine dello stato è quello di proteggere la vita umana dalla barbarie dello stato di natura).
- Art. 3. Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona; art. 5 Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti; art. 12 interferenze arbitrarie nella vita privata

Sicurezza da guerre, genocidi, massacri, stupri



Diritti ad un giusto ed equo processo

- Art. : 8. Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge; art. 10 (pubblica udienza; e giudice imparziale). Art. 11: presunzione di innocenza; irretroattività della legge penale; proporzionalità della pena

Immagini: Kafka



Il processo di Kafka

- **Il processo** (*Der Prozess*) è un romanzo incompiuto di [Franz Kafka](#), pubblicato per la prima volta nel [1925](#). È una storia surreale di un impiegato di nome Josef K. che viene accusato, arrestato e processato per motivi misteriosi.
- Dal libro venne anche tratto un film, intitolato anch'esso [Il processo](#), diretto da [Orson Welles](#) e interpretato da [Anthony Perkins](#) e dallo stesso Welles.

- I protagonista del romanzo, Josef K., è impiegato come procuratore presso un istituto bancario. Una mattina, due uomini a lui sconosciuti si presentano presso la sua abitazione, dichiarandolo in arresto, senza tuttavia porlo in stato di detenzione. K. scopre così di essere imputato in un processo. Pensando ad un errore, decide di intervenire con tempestività per risolvere quello che ritiene essere uno spiacevole (ma temporaneo) malinteso.
- Ben presto, K. si rende conto che il processo intentato nei suoi confronti è effettivamente in corso. Tuttavia, tempi e modi di svolgimento del processo, né altri aspetti del suo funzionamento, vengono mai pienamente rivelati all'imputato, neppure durante le sue deposizioni al cospetto dei giudici. A K. non verrà mai comunicato il capo di imputazione che pende su di lui.
- K rinuncia alla difesa, gesto che prelude all'epilogo della vicenda. Senza preavviso, Josef K. viene infatti prelevato da due agenti del tribunale e condotto in una cava, dove viene giustiziato con una coltellata. K. muore in conseguenza di una condanna inflittagli da un tribunale che non lo ha mai informato in merito alla natura delle accuse a suo carico, e che non gli ha mai fornito alcun riferimento per attuare una vera difesa.

Essere giudicati per quello che facciamo e non per quello che siamo

- Vasilij Grossman
- *“Ben di rado gli era successo di incontrare nei lager gente che si fosse effettivamente battuta contro il potere sovietico.*
- *Ex ufficiali zaristi erano finiti nei lager non per aver messo su un’organizzazione monarchica, ma solo in previsione del fatto che avrebbero potuto farlo.*
- *Nei lager scontavano la loro pena socialdemocratici e socialisti rivoluzionari. Molti erano stati arrestati nel momento in cui – da quei piccoli borghesi che erano – si erano mostrati lealisti e politicamente inattivi.*
- *Li avevano messi dentro non perché si erano battuti contro lo Stato sovietico, ma solo perché v’era la possibilità che lo facessero.*
- *Contadini venivano spediti nei lager non perché si battevano contro i kolchoz. Ci mandavano quelli che in determinate condizioni, avrebbero potuto opporsi ai kolchoz.*
- [...].
- *Il terrore era rivolto non contro i criminali, ma contro coloro che, secondo gli organi repressivi, avevano una probabilità solo un poco maggiore di diventarlo”.*

Diritti politici

- Art. 21 Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
 2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese.
 3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione

Fondamento: democrazia



Cos'è?

- NORBERTO BOBBIO
- “l'unico modo di intendersi quando si parla di democrazia, in quanto contrapposta a tutte le forme di governo autocratico, è di considerarla caratterizzata da un insieme di regole, primarie o fondamentali, che stabiliscono chi è autorizzato a prendere le decisioni collettive e con quali procedure.” (Bobbio, *Il Futuro della Democrazia*, Einaudi, 2005 p.4)

Numero alto di soggetti

- Per quanto riguarda i soggetti, un regime democratico è caratterizzato dall'attribuzione del potere di decisione ad un **numero molto alto** di soggetti.
- Per quanto riguarda invece le procedure, la regola fondamentale della democrazia è la regola della maggioranza. L'unanimità è richiesta soltanto nel caso di una decisione molto grave, per cui i decisori hanno diritto di veto, o per una decisione di scarsa importanza, per cui si dichiara consenziente chi non si oppone espressamente.

Perché la democrazia?

- Autonomia: darsi le leggi da sé:
- J. S. Mill: se in un gruppo di persone tutti sono egualmente affetti dalla totalità delle decisioni collettive e se si possa ragionevolmente ritenere che ognuno sia il miglior giudice dei propri interessi nella maggior parte dei casi (specialmente nelle ipotesi di disaccordi morali ed epistemologici), allora ognuno deve aver eguale diritto di esprimersi sulla decisione (Bellamy & Parau 2013). Il principio di maggioranza è la controparte funzionale del principio di autonomia: che non solo si può dimostrare efficiente dal punto di vista della decisione, come proverebbe il Teorema di Condorcet, ma è la migliore difesa contro l'arbitrio imposto dalla élite (Dahl 1989; Bellamy and Parau 2013).

Kelsen: maggiore libertà

- In primo luogo la reazione contro la costrizione risultante dallo stato di società, la protesta contro la volontà esterna davanti alla quale ci si deve inchinare, protesta contro il tormento dell'eteronomia (Kelsen, *La democrazia*, Il Mulino 1994, p. 39). [...].
- Il peso della volontà esterna imposto dalla vita in società, sembra tanto più opprimente quanto più direttamente, nell'uomo, si esprime il sentimento primitivo che egli ha del proprio valore, quanto più elementare di fronte al capo, a chi comanda, è la vicenda di chi è costretto all'obbedienza: "E' un uomo come me, siamo uguali, che diritto ha dunque di comandarmi?" (*Ibidem*).
- Così l'idea assolutamente negativa e a profonde radici antierociche di uguaglianza si mette al servizio di una altrettanto negativa esigenza di libertà (*Ibidem*).

Le basi filosofiche della democrazia

- La verità non esiste: (da qui il principio di maggioranza)
- Pluralismo di valori

- La decisione è scelta secondo certe procedure e non per inseguire certi risultati: una testa un voto.

Diritti sociali:

- Artt. 22, 23, 24, 25, 26 e 27.
- Diritti ad un certo benessere, lavoro, istruzione, svago, vita culturale.

Cosa sono?

- Insieme dei diritti riconosciuti dalla legge ai lavoratori nei confronti del datore di lavoro, anche con riferimento alla correttezza delle relazioni sindacali. In senso lato, per d.s. si intende il complesso delle tutele e dei servizi erogati dallo Stato e dagli enti locali al fine di garantire una rete di protezione sociale: istruzione, sanità, pensioni, previdenza sociale (in caso di malattia, gravidanza, disoccupazione), servizi socio-assistenziali (per bambini e ragazzi senza famiglia, anziani, malati cronici e disabili).

Diritto ad avere diritti

- Art. 6: Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.
- Art. 15: 1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. 2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

CARATTERISTICHE DEI DIRITTI UMANI

James Nickel

Norme politiche

- I diritti umani sono **norme politiche** che riguardano il modo in cui gli individui debbano essere trattati dagli stati o dai governi. Essi non riguardano i rapporti interpersonali (e cioè come io debba essere trattato dal mio vicino di casa) ma devono essere in qualche misura legati ad una condotta ufficiale (Thomas Pogge).

Contro chi:

- Tuttavia i diritti umani possono essere fatti valere anche all'interno di associazioni umane non istituzionalizzate. Si pensi alle discriminazioni che si ricevono dalla società sebbene lo stato formalmente le vieti. Susan Moller Okin, ad esempio, sostiene che la prima forma di discriminazione fra sessi avviene all'interno della famiglia.

Norme morali positivizzate

- I diritti umani sono norme morali che però ricevono un certo riconoscimento all'interno della società. Il riconoscimento non deve necessariamente essere giuridico; e d'altro canto anche in presenza di un riconoscimento giuridico occorre anche che siano penetrati nella società. In questo senso si tratta di norme morali positivizzate

Diritti umani e cooperazione

- Al di fuori di una pratica cooperativa, dove è possibile avanzare delle rivendicazioni e rendersi altresì conto delle sofferenze altrui i diritti umani non sono concepibili.

I diritti umani sono numerosi

- I diritti umani **sono numerosi**. La lista di Locke che riduce i diritti umani alla libertà, alla proprietà e alla vita risulta oggi ampiamente riduttiva. Essi sono i diritti dei giuristi e non più i diritti astratti dei filosofi. Essi riguardano le istituzioni attuali e non sono dunque transtorici. Ad esempio, il diritto ad un processo equo presuppone l'esistenza di istituzioni già operanti

Standard minimi

- I diritti umani fissano **standard minimi** e non massime aspirazioni. Essi si preoccupano di evitare conseguenze terribili piuttosto che di raggiungere il meglio. L'obbiettivo è di assicurare un minimo standard di vita buona per tutti piuttosto che raggiungere gli scopi più elevati.

Norme internazionali

- I diritti umani sono **norme internazionali** che riguardano tutti gli individui e tutti gli stati esistenti. Il diritto internazionale gioca un ruolo cruciale nell'assicurare ai diritti umani una rilevanza mondiale. Possiamo dire che i diritti umani sono universali nella misura in cui riconosciamo che alcuni diritti, come il diritto di voto, sono detenuti solo da cittadini adulti; che alcuni documenti si concentrano su categorie particolarmente vulnerabili (bambini, donne, indigeni) e che alcuni diritti, come il diritto contro il genocidio, sono diritti di gruppo.

Norme di grande rilevanza

- I diritti umani sono **norme di grande rilevanza**. La rilevanza deriva dalla connessione con interessi umani fondamentali nonché con giustificazioni molto forti. Essi non sono del tutto sottratti alla negoziazione e tuttavia resistono molto alla negoziazione (James Griffin).

Giustificazioni robuste

- I diritti umani richiedono **giustificazioni robuste** che si applichino ovunque e che supportino questa alta rilevanza. Senza di queste giustificazioni I diritti umani non supererebbero le questioni sollevate dalle diversità culturali o dalla sovranità nazionale. Le giustificazioni robuste sono potenti, ma non per questo irresistibili.

Diritti?

- I diritti umani sono diritti ma non necessariamente nel senso più stretto. Hanno molte caratteristiche dei diritti: hanno un titolare dei diritti (una persona o – *agency* – che ha un diritto particolare). In modo generico, i titolari dei diritti umani sono tutti gli individui viventi oggi. Più precisamente, in alcuni casi sono tutti gli individui, in altri, tutti i cittadini di uno stato; in alcuni casi i membri di un gruppo particolarmente vulnerabile (donne, minoranze, minori) e certe volte gruppi etnici (ad esempio nel diritto contro il genocidio). Un'altra caratteristica che li assimila ai diritti è che i diritti umani si concentrano sulla libertà, sulla protezione, sullo status, o su un beneficio, per il titolare (Brandt, 1983).

Destinatari e forza

- Essi hanno destinatari particolari, che in linea di massima sono gli stati.
- Essi non sono sempre pienamente vincolanti, ma hanno una qualche forza (mandatory). Anzichè smettere di parlare di diritti anche quando manchi la vincolatività sarebbe più appropriato parlare di diritti affievoliti

COSA I DIRITTI UMANI
NON SONO

Cosa i diritti umani non sono

- la prima caratteristica è che i diritti umani impongano dei **doveri negativi**, di non fare, piuttosto che di fare. Nickel nega questa caratteristica anche per le libertà negative. Anche i diritti all'integrità fisica o contro la tortura presuppongono dei doveri di fare da parte degli stati (emanare leggi che facciano divieto di violenza o tortura e predisporre dei tribunali che implementino questi doveri).

Inalienabilità'

- La seconda caratteristica che Nickel rifiuta è l'idea dell'**inalienabilità**. Se io vengo arrestato sto perdendo il diritto alla libertà di movimento, sebbene il mio diritto possa essere perduto solo a patto che io sia stato sottoposto ad un processo equo. I diritti umani non sono del tutto inalienabili, ma sono piuttosto difficili da perdere.

Contra: viola

- Al contrario Viola e Trujillo ritengono che i diritti umani siano inalienabili, quanto meno nel loro nucleo centrale. Viola in particolare distingue fra diritti mezzo e diritti fine. I primi sono strumentali ai secondi. Ad esempio la libertà di circolazione è in qualche misura strumentale ad una libertà più elevata, la libertà di crescita interiore e di sviluppo della personalità. In prigione posso perdere il diritto mezzo (la libertà di circolazione), ma non il diritto fine.

DUE TIPI DI LIBERTA'

Che significa liberta'

Isaiah berlin

- Isaiah Berlin ha distinto due concetti di libertà: la libertà negativa che consiste essenzialmente nella non interferenza o non impedimento. Si dice libero, in questo primo senso, chi può fare ciò che desidera, o vuole, fare, senza subire impedimenti - in particolare, senza subire alcuna interferenza ad opera di altri esseri umani.

Idea negativa

- Questa idea, '**negativa**', di libertà ('libertà da') sta sicuramente alla base dell'affermazione e della rivendicazione, in età moderna, di diritti fondamentali. In particolare, i diritti di libertà sono, prima di ogni altra cosa, diritti a non subire interferenze - da parte di terzi, in generale, ma, soprattutto, da parte del governo, da parte dei poteri pubblici - nello svolgimento delle proprie attività, nella manifestazione delle proprie idee, o nel perseguimento dei fini che ciascuno vuole, o sceglie di perseguire (nel soddisfacimento dei propri desideri).

Libertà' negativa

- Per **libertà negativa** Berlin intende un ambito, ben delimitato, di non interferenza dall'esterno, o di libertà dalla costrizione altrui. Essa risponde alla domanda: qual è l'area entro la quale si lascia il soggetto - una persona o un gruppo di persone - fare o essere ciò che è capace di fare o essere, senza interferenza da parte di altri?

Liberta' negativa

- Ascendenza Lockeana: vi sono dei diritti che non possono essere prevaricati dallo stato. Vanno tutelati e basta.
- Dovere di *non facere*.

Libertà' positiva

- **La libertà positiva**, di contro, risponde alla domanda: che cosa o chi è la fonte del controllo o dell'ingerenza che può indurre qualcuno a fare questo invece di quello? Essa ha a che fare col concetto di **autodeterminazione**, che è qualcosa di più dell'aver garantita una sfera di non interferenza, perché si tratta, entro questa sfera, di essere padroni di sé e di decidere da soli.

Berlin diffida della liberta' positiva

- Berlin diffida, da liberale pluralista, della libertà positiva, perché essa si è storicamente sviluppata come autodeterminazione, ma nel senso che il proprio “vero sé” deve tenere le leve del comando nel foro interno

John Stuart Mill

- Comunemente si ritiene che mentre la tradizione che pone l'enfasi sulla libertà negativa sia da far risalire a Locke, mentre la tradizione che pone enfasi sulla libertà positiva sia da far risalire a John Stuart Mill.
- Si legga ad esempio il seguente passo di Mill:

Quanto lasciare all'individuo?

- *«Secondo l'antica concezione, bisognava lasciare alla scelta del singolo individuo il meno possibile; una saggezza superiore avrebbe dovuto guidare, nella più larga misura, tutte le sue azioni (that the least possible should be left to the choice of the individual agent; that all he had to do should, as far as practicable, be laid down to him by superior wisdom). Lasciato a se stesso, sarebbe certamente finito male (he was sure to go wrong). Secondo la concezione moderna, frutto di un migliaio d'anni di esperienza, le cose in cui l'individuo è la persona direttamente interessata non vanno mai a buon fine se non sono lasciate alla sua discrezione (that things in which the individual is the person directly interested, never go right but as they are left to his own discretion); e qualsiasi regolamentazione d'autorità, salvo nei casi in cui serva a proteggere i diritti degli altri, è sicuramente nociva».*

- *“Qual è [...] il carattere peculiare del mondo moderno, la differenza che distingue principalmente le istituzioni moderne, le idee sociali moderne, la vita moderna stessa, da quelle dei tempi remoti? È l'idea che gli esseri umani non nascono più nel posto che occuperanno per tutta la vita, non vi restano incatenati da un vincolo indissolubile (human beings are no longer born to their place in life and chained down by an inexorable bond to the place they are born to), ma sono liberi di impiegare le loro facoltà, e di sfruttare le circostanze favorevoli che si offrono, per inseguire il destino che appare loro più desiderabile (to achieve the lot that may appear to them most desirable).*

Oggi si mette in discussione la distinzione fra l. negativa e positiva

- Oggi la distinzione fra libertà negative e libertà positive tende ad essere leggermente superata. Ad esempio, in un saggio intitolato: il Costo dei Diritti, Stephen Holmes e Cass Sunstein affermano che tutti i diritti presuppongono un facere da parte dello stato: un'attività. Ad esempio, non posso esigere che la mia libertà sia tutelata se non esistono poliziotti, giudici, tribunali, etc..

- *La società di un tempo si basava su un principio completamente diverso. Ciascuno nasceva con una posizione sociale predeterminata, e vi rimaneva inchiodato dal diritto o veniva privato di ogni mezzo che gli consentisse di uscirne (all were born to a fixed social position, and were mostly kept in it by law, or interdicted from any means by which they could emerge from it). Allo stesso modo in cui alcuni uomini nascevano bianchi e altri neri, del pari alcuni nascevano schiavi e altri liberi*
- *e cittadini; alcuni nascevano patrizi, altri plebei; alcuni nobili feudali, altri popolani e di bassa condizione».*

PRINCIPIO DI EGUAGLIANZA E LIBERTA'

Cos'è il principio di eguaglianza?

- Il principio di uguaglianza affonda le proprie radici nel costituzionalismo moderno e trova la sua affermazione sin nei primi documenti costituzionali del Settecento (Dichiarazione di Indipendenza U.S.A. 1776; artt. 1 e 6 Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino francese 1789; artt. 1 ss. Cost. Francia 1814; artt. 1 ss. Cost. Francia 1830; art. 6 Cost. Belgio 1831; art. 24 Statuto albertino; art. IV Premabolo e art. 10 Cost. Francia 1848; art. 137 Cost. Francoforte 1849; art. 109 Cost. Germania 1919; art. 3 Legge fondamentale Germania 1949; artt. 9 e 14 Cost. Spagna 1978; art. 8 Cost. Svizzera 1999), anche se le sue prime teorizzazioni risalgono già all'antica Grecia. Con il definitivo ripudio della società distinta in ceti si afferma, infatti, il principio fondamentale che la nascita non possa essere una fonte di privilegi: in virtù del principio di uguaglianza, dunque, tutti i cittadini sono soggetti alla stessa legge, generale e astratta, e non sono ammissibili discriminazioni fondate sulle loro condizioni personali.

- ***Il principio di uguaglianza nell'esperienza repubblicana.*** - Per quanto riguarda la [Costituzione italiana](#), il principio di uguaglianza è sancito e disciplinato all'art. 3 Cost., il cui co. 1, dopo aver proclamato il principio della pari dignità sociale dei cittadini – per cui, ad avviso della dottrina maggioritaria, sarebbero illegittime tutte le disposizioni che collegassero particolari distinzioni aventi rilievo sociale da circostanze indipendenti dalla capacità e dal merito – pone il principio di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge ed elenca una serie di divieti specifici di discriminazione (*sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali*). In ogni caso, è opinione diffusa che tale elenco non sia esaustivo, nel senso che vi possono essere violazioni del principio di uguaglianza anche di fuori di quei casi. Un'applicazione diretta dell'art. 3, co. 1, Cost. è la XIV disp. trans. fin. Cost., che vieta esplicitamente il riconoscimento dei titoli nobiliari.

CHE RAPPORTO C'E' FRA
LIBERTÀ ED
EGUAGLIANZA

1) Una relazione di contrasto

- In una prima versione diritti di libertà e diritti sociali sono in tendenziale contrasto. Più diritti sociali equivalgono a meno libertà e viceversa. Spetta alla politica di volta in volta decidere per l'una o per l'altra tradizione.
- Ad esempio: più diritti sociali (regolamentazione del commercio, del lavoro, etc...) significa meno libertà.

Friederich hayek

- Questa posizione è stata in voga all'inizio del Novecento, ma spesso continua a circolare fra i pensatori liberali.
- Ad esempio, il filosofo economista Hayek sosteneva che lo stato sociale (welfare state) segna la fine dello stato di diritto. Troppe regole, meno libertà.

2) Esiste connessione necessaria

- Secondo un'altra impostazione diritti di libertà e diritti sociali sono inestricabilmente connessi, ma nel senso che i diritti di libertà sono la premessa indispensabile per evitare forme estreme di povertà.

Amartya sen

- Questa è la tesi di Amartya Sen che ha illustrato nei suoi studi economici come le *carestie* non abbiano mai colpito regimi in cui una qualche forma di libertà di informazione era presente. Le terribili carestie sovietica e cinese ad esempio sono dovute tanto alla mancanza di informazione circolante fra le popolazioni affette quanto alle condizioni climatiche avverse.

3) Esiste una connessione ma in un altro senso

- Nella terza impostazione i diritti sociali e i diritti di libertà sarebbero connessi ma in un senso inverso al punto due. L'attribuzione da parte dello stato di alcune garanzie minime di sussistenza è la condizione necessaria perché i diritti di libertà non si rilevino una semplice beffa. Il barbone o il salariato che lavora 14 ore al giorno o il bambino sfruttato dalle fabbriche o la prostituta minacciata dal suo capo non sanno che farsene dei diritti di libertà: né della libertà negativa né dei diritti di partecipazione politica.

- Anzi, è verosimile che non votino neanche. Il loro voto del resto non conta nulla. Una qualche forma di assistenza che consenta un livello minimo di esistenza decente è la condizione per poter godere della libertà. I diritti sociali sono dunque strumentali al vero fine dello stato: la libertà

4) Solidarietà e carità

- In una quarta versione i diritti sociali trovano fondamento nel dovere di carità dello stato nei confronti dei sofferenti. Si tratta di una obbligazione autonoma rispetto a quella da cui origina il riconoscimento dei diritti di libertà.

- Questa seconda linea di argomentazione, si noti, non fa appello a considerazioni egualitarie, ma all'idea che lo stato debba operare per incrementare il benessere, la felicità dei cittadini, o comunque ridurre la sofferenza, l'infelicità. Non è espressione di un'esigenza di eguaglianza, ma di solidarietà

Eguaglianza e pari dignità

- L'ultima linea di difesa dei diritti sociali non strumentale rispetto alla realizzazione dei valori sottesi alle libertà civili e politiche ha invece carattere schiettamente egualitario. L'idea è che la disuguaglianza, o almeno troppa disuguaglianza, **lede il principio che sta alla base dei diritti umani e cioè la pari dignità dei cittadini.** Qui il principio di eguaglianza consiste nel diritto a che la disuguaglianza (nelle risorse primarie) non sia eccessiva, in modo tale da acuire il senso di inferiori di chi sta peggio e da ledere la sua dignità.

Diritti ed eguaglianza

- La cultura dei diritti è necessariamente egualitaria: tutti gli individui hanno pari valore, indipendentemente dal ceto sociale, dall'appartenenza etnica, religiosa, etc...
- Per questo Nietzsche disprezza la cultura dei diritti, perché segna la fine della cultura eroica, del superuomo.

John Rawls: come si conciliano libertà ed eguaglianza?

- John Rawls è un filosofo politico liberale. Sostiene che

Tramonto dell'etica dell'onore

- L'etica dei diritti si sostituisce all'etica dell'onore: anche la stretta fedeltà al testo sacro segna una differenza fra esseri umani.

Dall'etica dell'onore all'etica dei diritti

- L'etica dell'onore è un'etica antica – in origine connessa all'idea di virtù. Per Aristotele l'onore è ciò che è dovuto all'uomo virtuoso. Anzi, l'onore è la ricompensa dell'uomo virtuoso.
- Questa stretta relazione fra onore e virtù ha le sue radici nella natura sociale e politica dell'uomo, e dell'uomo virtuoso in particolare.
- Lo *Spoudaiou* è colui che mette la propria virtù al servizio della polis, della comunità. L'onore risiede non soltanto nella carica che egli ricopre, ma nella saggezza con cui l'ufficio è ricoperto.

-

Due strade per l'onore

- L'onore segue due percorsi diversi: da un lato la carica pubblica, il prestigio sociale, sempre più scisso dal valore (si pensi ai cortigiani, gli adulatori di corte); dall'altro l'onore si dissolve nel sentimento della dignità personale, nell'autostima – nell'uomo autosufficiente di Cartesio.

Cartesio

- Per **Cartesio** i beni fondamentali alla dignità umana sono gli onori, le ricchezze e la salute. Questi beni sono fondamentali perché procurano pace interiore dell'anima. Forza, fermezza, *self-control*, risolutezza sono rivolte contro le passioni dell'anima. L'onore non si ritrova ora nei campi di battaglia e in gesta eroiche, ma nel dominio delle passioni. Questa grandiosità supera i bassi interessi personali e considera le faccende del mondo meramente strumentali.

Dall'onore al potere

- *Elementi di legge naturale e politica* (1640) Hobbes parla d'onore nei seguenti termini: “*Il riconoscimento del potere si chiama onore; e onorare un uomo (nell'intimo del proprio spirito) significa concepire o riconoscere, che quell'uomo ha una superiorità o eccesso di potere su colui che lotta o si mette a confronto con lui.*”

E onorevoli sono:

- *E onorevoli sono quei segni per cui un uomo riconosce in un altro potere o superiorità sul suo concorrente. Per esempio: la bellezza della persona, consistente in un vivace aspetto dell'espressione, e altri segni di animazione naturale, sono onorevoli, essendo indicativi di potere generativo e di molta discendenza; così anche la generale reputazione presso gli appartenenti all'altro sesso, in quanto segni conseguenti del medesimo.*
- *E azioni derivanti da forza fisica e manifesta energia sono onorevoli, come segni evidenti al potere motivo, come le vittorie in battaglia o in duello.*

Valore è prezzo

- Nel *Leviatano* (1651) Hobbes scrive: *Il valore, o pregio di un uomo, è, come in tutte le cose, il suo prezzo, vale a dire, quanto si darebbe per l'uso del suo potere; non è perciò una cosa assoluta, ma dipendente dal bisogno e dal giudizio altrui.*

-

Aurea mediocritas

- L'etica dell'onore è un'etica sostanzialmente aristocratica e dunque non egalitaria. All'etica dell'onore si sostituisce gradualmente l'etica borghese che, come ha notato Max Weber, si caratterizza per il rifiuto della magnanimità e delle gesta eroiche, rimpiazzate dai nuovi valori: la parsimonia e la competizione.
- Il tramonto dell'etica dell'onore spiana la strada ad una nuova etica – quella dei diritti umani, la cui caratteristica è proprio la spinta egalitaria.